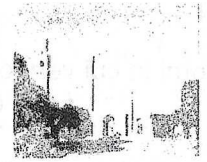


MEMORIA E RACCONTO



della VITA delle Parrocchie
GARDIGIANO e PESEGGIA
Parroco: don Renato De Lazzari
delazzari.renato57@gmail.com
www.gardigianopeseggia.it

Tel. 041.449051

Tel. 041.449051

Domenica 1 febbraio 2026 – IV domenica tempo ordinario – A
Giornata per la Vita

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

È un Vangelo che ogni volta ci fa pensosi e ci lascia disarmati. Non c'è prova o garanzia per queste affermazioni, sono come una nuvola di canto che seduce e riaccende la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di giustizia. Un tutt'altro modo di essere uomini. Hanno, in qualche modo, conquistato la nostra fiducia: le sentiamo vere e affidabili, difficili eppure amiche. Non sanciscono nuovi precetti, ma sono l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore. Che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si fa carico della sua felicità. Ci assicurano che il senso della vita è, e non può che essere, una ricerca di felicità. Che i misteriosi legislatori del mondo sono i giusti, che i tessitori segreti del meglio sono i poveri.

Se accogli le beatitudini, la loro logica ti cambia il cuore, sulla misura di quello di Dio. Che non è imparziale, ha un debole per i deboli, incomincia dalle periferie della storia, ha scelto ciò che nel mondo è povero e malato per cambiare radicalmente il mondo, per fare una storia che avanzi non per le vittorie della forza, ma per seminazioni di giustizia e raccolti di pace.

Sono detti beati i poveri, non la povertà. Sono beati gli uomini, non le situazioni. Dio è con i poveri contro la povertà. Beati quelli che sono nel pianto: Dio è dalla parte di chi piange, ma non dalla parte del dolore. È la beatitudine più paradossale: felice chi non è felice. Ma non perché la felicità si trovi nel piangere, ma perché accade una cosa nuova: «In piedi, voi che piangete, avanti: Dio cammina con voi, asciuga lacrime, fascia il cuore, apre futuro». Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: «Il Signore è con te».

Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio. Nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza. Come per i discepoli, colti di notte dalla burrasca sul lago: lui è lì, nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde del timoniere, negli occhi della vedetta che scruta la riva e cerca l'aurora.

Beati i misericordiosi: sono gli unici che nel futuro troveranno ciò che hanno già, la misericordia. Essa è qualcosa che si porta con sé per sempre, bagaglio per il viaggio eterno, equipaggiamento e sigillo d'eternità posto su tutta la lunghezza del tempo.

p. Ermes RONCHI

- AVVISI -

- * Ogni Mercoledì alle ore 20.30 - Preghiera in Chiesa a Gardigiano.
- * Mercoledì 4 febbraio incontro di verifica e programmazione per TUTTE LE CATECHISTE a Gardigiano, dopo la preghiera delle 20.30,
- * Incontro dei CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI martedì 10 febbraio ore 20.45 in Canonica a Peseggia.

GIORNATA PER LA VITA (1 febbraio) Dopo le S. Messe VENDITA DI PRIMULE e PROGETTO GEMMA a sostegno dei Centri Aiuto alla vita

- PESEGGIA -

- * Il gruppo della classe 1948 di Peseggia ha offerto € 130,00 alla cassa parrocchiale. Si ringrazia.
- * Oggi prima domenica del mese, in canonica ci sarà la distribuzione degli alimenti, dalle ore 9,00 alle ore 10,00. Le operatrici Caritas saranno a disposizione fino alle ore 10,30 per altre esigenze o segnalazioni di situazioni di bisogno.

INTENZIONI SS. MESSE dal 31 gennaio al 8 febbraio 2026

nei giorni in cui vengono celebrate in altri orari S.Messe per motivi particolari (per esempio i funerali), se non ci sono intenzioni prenotate, le S. Messe del mattino e/o della sera sono sospese

	PESEGGIA		GARDIGIANO	
Sabato 31 gennaio <i>S. Giovanni Bosco</i>	18.30	+ Berto Lino + Baggio Lino + Pizzato Gemma, Mario, Edvige + Papacena MariaRosa + Patron Stella, Viale Elio e fam. vivi e def.ti – Anime Purgatorio	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Venturin Gino + Giusto Giovanni + Favaro Gino e Tonetto Azzurina + Rizzante Maurizio e fam. vivi e def.ti + Gabriele, Arturo, Scarpa Olga, fam. def
Domenica 1 febbraio <i>IV domenica tempo ordinario</i> Giornata per la vita	08.00 10.00	+ Bertollo Giovanni + Fam. Favaro Nicola, Ermenegildo, Amedeo, Irma, Marcato Antonio + Salvador Silvio e Cescon Regina + Miatto Mario e fam.e Miatto e De Lazzari + Veneri Lisa e Franco + Bonso Elvira e def.ti fam. Tegon + Silvestri Emma, Marchiori Mario e Giuseppe + Berton Piero e Lina	08:00 10:30	+ Pittarello Emiliana (a), Lovison Danilo e Massimo + Zanocco Lisa + Vanin Fortunato (a) + Ad Mentem Offerentis + Venturin Maria (a) e Attilio + Per le Anime del Purgatorio
Lunedì 2 febbraio <i>Presentazione del Signore</i>	08.00 18.30	Chiesa parrocchiale La Candelora: Benedizione delle Candele e S. Messa + Ad mentem Offerentis NO MESSA	18:30	La Candelora: Benedizione delle Candele e S. Messa + Busatto Virginia (a)
Martedì 3 febbraio			08:30 18:30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis
Mercoledì 4 febbraio	08.30 18.30	Asilo Spangaro + Ad mentem offerentis + NO MESSA		
Giovedì 5 febbraio			08:00 18:30	+ Ad mentem offerentis + NO MESSA
Venerdì 6 febbraio	08:00 18.30	Asilo Spangaro + Ad mentem offerentis + NO MESSA		
Sabato 7 febbraio	18.30	+ Luigi, Cirillo, Iolanda, Antonio, Antonia + Luigi Artuso + Tegon Dino, Gasparini Letizia + Picello Lorenzo + Semenzato Anna + Papacena MariaRosa, Ferraioli MariaGiovanna, Novi Pasquale, Di Martino Michele	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Def.ti e vivi fam.a Tronchin + Def.ti fam.e Comi e Ambrosini + Giacomini Rosetta e Longo Pietro + Chinaglia Tullia (a) e Falcon Antonio + Longo Paola (6ª), Giovanni e Giulia
Domenica 8 febbraio <i>V domenica tempo ordinario</i> Ventennale Cooperatori Opera S. Dorotea	08.00 10.00	+ Per la comunità + Centesimo anno di Bezzo Bruna + Vivi e def.ti Cooperatori OSD + Favaro Antonio, Silvestri Marina e fam. def.ti + Barbon Andrea e fam.ri + Montagner Clara + Bonazza Bruno, Pizzato Maristella, Vecchiato Giovanni, Luise Teresa + Miele Elio, Manolli Zita, Bernardi Ivano, Talin Maria + Pollon Giovanni, Giovanna e figli	08:00 10:30	+ Falcon Maria (a) + Def.ti Comellato, Busatto e Bison + Spavento Mario e Agnese

“Prima i bambini!”

Messaggio dei Vescovi italiani per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita
Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio. (Mt 18,10)

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso discepoli inclusi, abituati a considerare assai i piccoli sorprende i suoi contemporanei, poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il

rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell’amore di Dio, che prende sempre l’iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritargli” (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene ... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell’infanzia, che ha condotto l’umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un’infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta. **Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.** Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati. Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla. Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale. Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull’ex-coniuge. Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro. Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell’infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali”

di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico. Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica. Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente. Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli. Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti. Pensiamo ai bambini indottrinati da un’educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell’altro gruppo di potere. Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

In questi e altri casi l’interesse che prevale è quello dell’adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole “politicamente corrette” e falsamente altruiste. A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. “Tanti bambini fin dall’inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] **Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell’uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?”** (AL 166). Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l’imperante cultura individualista si esprime, tra l’altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l’accoglienza dei loro limiti è paradigma dell’accoglienza dell’altro *tout court*, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento

in cui si manifestino anche nei soggetti “forti” fragilità o debolezze. Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell’impegno per estirpare e prevenire l’odiosa pratica degli abusi, ma divenendo “casa accogliente” per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell’adozione di modalità adeguate alla loro età per l’annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria.

“L’educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L’esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà” (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – “la nostra comunità ti accoglie” – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie. Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell’educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l’integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito –

rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.

Si tratta di attuare una vera “conversione”, nel duplice senso di “ritorno” e di “cambiamento”. Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del “desiderio di trasmettere la vita” (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti. Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo.

La Giornata per la Vita sia l’occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all’essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

*Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana*

TESTIMONIANZA

a cura del Movimento per la vita e Centro di Aiuto alla Vita di Mirano

[...] Le volontarie del Movimento per la vita operano per costruire una società che riconosca e valorizzi il dono sacro e prezioso della Vita, e quindi per riscoprire la ricchezza delle relazioni genitori – figli, della rete spontanea di solidarietà e affetti della famiglia e restituire il prestigio che merita alla maternità e alla paternità. I figli sono il futuro e la speranza. Le primule che proponiamo all’uscita della Chiesa, assieme ad un foglietto informativo con i nostri riferimenti in caso di necessità, vogliono essere un simbolo per risvegliare l’attenzione ad una realtà difficile, che ogni giorno del nostro servizio al Centro di aiuto alla vita in Patronato tocchiamo con mano con amarezza, ma anche con fiducia e tanta speranza. Dopo la paura, la tristezza e la sofferenza del primo incontro, vedere il sorriso che ritorna sul viso delle mamme assistite è per noi una gioia enorme, una sincera emozione ed una ricompensa spirituale. Per loro diventiamo sorelle, e per i bimbi diventiamo zie o nonne. Nel 2025 abbiamo assistito 159 mamme abitanti nel circondario di Mirano, e 41 si sono presentate per la prima volta. Le incontriamo ogni mese durante la gravidanza e fino ai due anni del bimbo o della bambina. Abbiamo aperto la nostra sede per 139 giorni e svolto 1.232 incontri personali. Accoglienza, ascolto, supporto, aiuto economico, alimenti e sussidi per l’infanzia. Tutto quello che la generosità di benefattori e la gratuità delle volontarie ci consente di consegnare è il nostro modo concreto di seguire l’esortazione dei Vescovi. Nel 2025 sono nate 35 creature e nei 25 anni di attività abbiamo avuto la soddisfazione e la grazia di salutare alla vita 1.763 bambini. Confidiamo nella vicinanza e generosità della Comunità da sempre manifestate, per continuare a sostenere la vita nascente, i bimbi e le mamme in difficoltà. Grazie

Movimento per la vita e Centro di Aiuto alla Vita di Mirano o.d.v. c/o Patronato S. Pio X, Via Cavin di Sala 9 - 30035 Mirano (Ve) - R.U.N.T.S. rep. 53715 – Codice Fiscale 90016810278 tel. 345/6700057 – cavmirano@alice.it Centro Marca Banca: IT82 V087 4936 2700 0000 0002 469